

## SABATO 7 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore  
ogni giorno come rinnovi  
le fonti e il sole:*

*come la stella radiosa  
dell'alba di nuova luce  
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata  
dal suo battesimo,  
la veste bianca di Cristo  
indossate: di umanità  
mai apparsa ancora  
siate il segno,  
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,  
noi ti lodiamo  
perché ci donasti*

*la nuova aurora  
che annunzia il tuo giorno,  
Cristo, la gloria  
di tutto il creato. Amen.*

#### Salmò CF. SAL 26 (27)

Mi nasconde nel segreto  
della sua tenda,  
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano.  
Immolerò nella sua tenda  
sacrifici di vittoria,  
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me,  
rispondimi!

Il mio cuore ripete  
il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!».  
Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira

il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto,  
non lasciarmi,  
non abbandonarmi,  
Dio della mia salvezza.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti (*Bar 4,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Insegna al tuo popolo il gusto del bene!**

- Quando è afflitto da tanti mali e non scorge la bellezza della vita.
- Quando si allontana da te e non ha il coraggio di ritornare a casa.
- Quando guarda ma non vede la tua opera di salvezza.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO Lc 1,28.42

Ave Maria, piena di grazia:  
il Signore è con te;  
tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno.

### COLLETTA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA BAR 4,5-12.27-29

Dal libro del profeta Baruc

<sup>5</sup>Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele! <sup>6</sup>Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.<sup>7</sup>Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio.  
<sup>8</sup>Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. <sup>9</sup>Essa ha

visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.

<sup>10</sup>Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. <sup>11</sup>Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. <sup>12</sup>Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio».

<sup>27</sup>Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. <sup>28</sup>Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricarlo; <sup>29</sup>perché chi vi ha afflitti con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 68 (69)

Rit. Il Signore ascolta i miseri.

<sup>33</sup>Vedano i poveri e si rallegrino;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
<sup>34</sup>perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.  
<sup>35</sup>A lui cantino lode i cieli e la terra,  
i mari e quanto brulica in essi. **Rit.**

<sup>36</sup>Perché Dio salverà Sion,  
ricostruirà le città di Giuda:  
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.  
<sup>37</sup>La stirpe dei suoi servi ne sarà erede  
e chi ama il suo nome vi porrà dimora. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,  
Signore del cielo e della terra,  
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.  
Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Lc 10,17-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>17</sup>i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». <sup>18</sup>Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. <sup>19</sup>Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. <sup>20</sup>Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». <sup>21</sup>In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della ter-

ra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. <sup>22</sup>Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». <sup>23</sup>E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. <sup>24</sup>Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Padre, rendici degni del sacrificio eucaristico e fa' celebriamo con sincera fede i misteri del tuo Figlio, per raccogliere i frutti della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Lc 1,31

L'angelo disse a Maria:  
«Ecco concepirai e darai alla luce un figlio  
e gli porrai nome Gesù».

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, nostro Padre, concedi a noi, che in questo sacramento abbiamo annunziato la morte e risurrezione del tuo Figlio, di essere

sempre uniti alla sua passione per condividere la gioia immensa del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### **Memoria**

Volendo infondere al popolo quella forza necessaria per rialzarsi e rimettersi in cammino, dopo essere passato per il crogiolo di grandi prove, il profeta Baruc non trova espressione migliore se non quella che fa riferimento alla capacità di ricordare sempre la fedeltà di Dio: «Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele!» (Bar 4,5). Il coraggio è la grande terapia che non dovremmo mai smettere di somministrare al nostro cuore, così facile preda della paura e della rassegnazione. Naturalmente la memoria deve essere ben educata a considerare sempre anche i momenti in cui lo spirito di autonomia è stato capace di farci trascurare i legami più fondamentali e fondanti, facendo inaridire anche lo spirito di gratitudine che tiene accesa la lampada della vita e della verità. Il profeta non esita a farsi memoria scomoda, eppure necessaria, dei passaggi più dolorosi che hanno determinato l'esperienza dell'esilio: «Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme» (4,8). Il coraggio di non dimenticare i passaggi ambigui e oscuri della

nostra storia è il segno della nostra capacità di saper essere sensibili alla sofferenza che ogni interruzione di rapporto comporta, in noi e negli altri. Nella fervida immaginazione di Baruc, Gerusalemme è immaginata come una donna che, vedendo i suoi figli gemere, si rivolge ai paesi vicini per comunicare i suoi sentimenti di afflizione: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore» (4,9).

Il vangelo mostra come la percezione della memoria di Dio, dentro il nostro modo di essere e di agire, abbia bisogno di essere continuamente purificata. I discepoli appaiono molto felici dopo aver potuto annunciare il Regno con la loro vita, usando a piene mani quel potere ricevuto dal Signore «di camminare sopra serpenti e scorpioni» (Lc 10,19) senza esserne danneggiati in alcun modo. Sono anche capaci di esprimerlo con evidente stupore e gratitudine: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome» (10,17). Il Signore Gesù è certo ben felice di riconoscere che in noi sta maturando la stessa autorità e la medesima libertà che regna nel suo cuore nei confronti del male. Tuttavia si permette di chiarire anche con quale gioia sia maggiormente conveniente intrattenersi. Non tanto la gioia di essersi scoperti soggetti capaci di operare trasformazioni nella realtà, ma quella di essere oggetto di un ricordo eterno da parte di Dio: «Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (10,20).



Proprio di questa ebbrezza interiore sembra essere colmo lo spirito di Gesù, come dimostra il seguito del racconto evangelico. Dopo aver confidato al cuore dei discepoli il segreto di una possibile intimità con il Padre, il Figlio di Dio non riesce a contenere i suoi sentimenti di esultanza, lasciandosi andare a un vero e proprio cantico di benedizione: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre perché così hai deciso nella tua benevolenza» (10,21). La gioia di essere in comunione con Dio non esclude e non elude quei passaggi dolorosi che tutti dobbiamo attraversare per compiere il nostro esodo e maturare la nostra liberazione. Sempre, però, la gioia della fede si può tradurre in quel coraggio di saper gridare, per risvegliare in noi e negli altri il desiderio di una vita piena: «Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti» (Bar 4,27). Del resto, quei momenti in cui siamo costretti a congedarci dalla gioia e dall'intimità per un periodo di tempo indeterminato non sono il segno che si vuole rompere una relazione, ma solo che si sta aspettando uno spazio di relazione migliore, nel quale essere nuovamente capaci di godere dei doni, offerti e ricevuti: «Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne» (4,28-29).

*Signore Dio nostro, ricordati di noi, che abbiamo perso la memoria dei tuoi doni e dei nostri errori, e così siamo rimasti soli e lontani da te, intimoriti dai pezzi della nostra vita che non riusciamo più a tenere insieme. Non lasciarci ancora a lungo fuori dall'intimità delle nostre relazioni, ora ferite e interrotte, tu che non dimentichi il dolore dei tuoi figli.*

**Cattolici**

Beata vergine Maria del Rosario.

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi martiri Sergio e Bacco (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

**Copti ed etiopici**

Eustazio, Teopista, Agapio e Teopisto, martiri (II sec.).

**Luterani**

Heinrich Melchior Muhlenberg, evangelizzatore (1787).

**NO A SFRUTTAMENTO  
E PRECARIETÀ**

*Giornata mondiale per il lavoro dignitoso*

La Giornata mondiale per il lavoro dignitoso è stata istituita nel 2008 da parte della Confederazione internazionale dei sindacati al fine di combattere ogni forma di disuguaglianza, sfruttamento e precarietà occupazionale. La Carta dei diritti universali del lavoro afferma che ogni persona ha diritto a un lavoro decente e dignitoso, che si svolga nel rispetto della professionalità e con condizioni di lavoro eque; che il lavoro non deve essere degradante e deve consentire al lavoratore una vita libera e dignitosa, l'utilizzazione delle sue capacità professionali e la realizzazione della sua personalità. Appare a tutti evidente come queste condizioni siano in molti luoghi e situazioni trascurate e disattese. Una particolare attenzione in questi ultimi anni è stata riservata a una equa retribuzione economica, a che siano offerte pari opportunità alle donne, a luoghi di lavoro «verdi», con bassa emissione di carbonio, al fine di garantire l'osservanza di criteri ambientali e di qualità globale del lavoro.

## ACCOMPAGNARE, DISCERNERE, INTEGRARE

Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che «non sono scomunicati» e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità» (AL 243).

*L'Amoris laetitia dedica il penultimo capitolo, l'ottavo, alla riflessione su come «accompagnare, discernere e integrare la fragilità». Questo tema è però, almeno parzialmente, anticipato al capitolo sesto, dedicato a delineare alcune prospettive pastorali, in particolare nel paragrafo intitolato «Accompagnare dopo la rottura e i divorzi». Possiamo anzitutto rilevare l'insistenza di papa Francesco nell'utilizzo del medesimo linguaggio, che evidenzia in particolare il verbo «accompagnare». Anche gli altri due verbi del capitolo ottavo sono presenti in questo paragrafo del capitolo sesto, al quale facciamo ora attenzione. Francesco ricorda infatti come i padri sinodali abbiano indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza» (AL 242). Infine, occorre integrare, sia nel senso che le ferite vanno integrate in un cammino di guarigione e di rigenerazione, sia nel senso che le persone stesse, che vivono situazioni di fal-*

limento, vanno integrate nella comunità cristiana. «Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni “esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità”» (AL 243). È interessante ritrovare in questo paragrafo, che peraltro attinge alcune sue espressioni alla Relatio synodi, i tre verbi cari alla prospettiva pastorale di Francesco. Occorre discernere per accompagnare in modo appropriato le singole situazioni, che non sono riconducibili a degli schemi o a delle norme uguali sempre e comunque, ma ciascuna presenta una peculiarità che soltanto un discernimento attento è in grado di cogliere e valorizzare. Inoltre, questo accompagnamento deve condurre alla comunione ecclesiale. Il linguaggio, peraltro, non gioca solo sul registro negativo – il «non far percepire che sono scomunicati» – ma soprattutto su quello positivo, teso a promuovere una vera partecipazione alla vita della comunità. Qui a essere interessata non è soltanto la prassi pastorale, ma il modo stesso di immaginare il volto della Chiesa: è un ospedale da campo, e come tale non va pensata come una sfera perfetta, ma come un poliedro irregolare e al tempo stesso convesso, nel quale «persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto» (EG 236).